

PORTAPAROLA



Al termine di questa Eucaristia dedicata al Vangelo della Vita, sono lieto di ricordare che ieri, a Carpi, è stato proclamato beato Odoardo Focherini, sposo e padre di sette figli, giornalista. Catturato e incarcerato in odio alla sua fede cattolica, morì nel campo di concentramento di Hersbruck nel 1944, a 37 anni. Salvò numerosi ebrei dalla persecuzione nazista. Insieme con la Chiesa che è in Carpi, rendiamo grazie a Dio per questo testimone del Vangelo della Vita!

Papa Francesco
 Angelus al termine della Messa per la Giornata dell'Evangelium Vitae, 16 giugno 2013

La sua Carpi lo celebra a 75 anni dal martirio per aver difeso la libertà delle sue idee sulle pagine dell'«Avvenire d'Italia»

Odoardo Focherini la santità si fa cronaca

LUIGI LAMMA

«Odoardo Focherini rappresenta in modo nitido ed esaustivo alcune delle migliori qualità della gente della nostra terra e della nostra Chiesa». È deciso monsignor Ermenegildo Manicardi, vicario generale della diocesi di Carpi dall'autunno scorso, nel delineare i tratti del beato che in questo anno pastorale viene ricordato nel 75° della morte avvenuta nel dicembre 1944 nel campo di lavoro di Hersbruck in Germania. «La prima cosa da mettere in evidenza in Focherini è la capacità di un apostolato molto realistico, concreto e continuativo, che non si sottrae alle fatiche e non si ritira mai, nemmeno nelle disavventure. È un'incarnazione perfetta dell'Azione Cattolica – continua Manicardi – identificata dal motto "Preghiera, azione, sacrificio": un'intonazione, ideale e concreta, molto sintonica non solo con il tempo in cui Odoardo visse ma anche con la nostra terra». Odoardo sviluppò il suo apostolato nella Chiesa d'origine ma anche come amministratore de *L'Avvenire d'Italia*, testata cattolica bolognese dalla quale nel 1968 nacque *Avvenire* per fusione con *L'Italia* di Milano. Proprio questo è stato il suo più prezioso contributo lai-

cale. Manicardi, biblista e teologo, ha studiato tutta la ricca documentazione della *positio* che ha condotto alla beatificazione nel 2013: per questo può affermare che «Focherini non amava apparire, ma conosceva la fecondità di strumenti di

comunicazione che, in mano a quel popolo, lo rendevano più capace di pensare. Tra le sue lettere dalla prigione ci sono quelle all'amico Attilio Sacchetti, che in quei giorni lo sostituiva all'*Avvenire*, documenti che restano ancora oggi u-

na testimonianza del suo amore alla testata da lui curata e all'apostolato che ne derivava. La passione di giornalista e per un giornale di cattolici, inteso come strumento di crescita e formazione, è il punto decisivo della sua vita e della

sua crescita verso la santità e il martirio. Secondo recenti ed attendibili studi storici, curati da Ulderico Parente e Giorgio Vecchio, il più probabile motivo dell'avversione delle SS fu il fatto che il suo *Avvenire d'Italia* si sottraesse alle pre-

tese funzioni di encomio e sottomissione alle propaganda del regime». Un'altra caratteristica che ritroviamo nella gente in questo lembo di Emilia è la combinazione stretta di fede personale e di tenace senso della Chiesa, che

comprende l'amore verso il popolo ma non meno l'obbedienza verso i suoi ministri e la sua gerarchia. Non è un caso che nelle ultime parole testamentarie raccolte dai compagni Focherini affermasse: «Muoiu nella più pura fede cristiana; credo

sommamente, come sempre ho creduto, nella religione cattolica, nella Chiesa e nel Papa». È qui il vertice della testimonianza di Odoardo: partendo dalla concretezza di un'intera vita, di fronte alle ingiustizie, agli avviliti e alle violenze che vedeva perpetrati verso gli ebrei e i suoi compagni e sofferiti nella sua carne, ha saputo offrire la vita a per gli altri. «Si tratta di un sacrificio di purissima religiosità – conclude Manicardi –, amplificato anche dal pensiero per la moglie Maria e i sette figli lontani. Il crescendo di interesse e di amore attorno alla figura di Focherini mostra la sintonia identitaria tra questo santo e la sua gente, lasciando sperare che qualcuno, in questa sua terra, diventi capace di raccogliere e far fruttificare la sua incandescente testimonianza nei drammi del nostro tempo».

Per ricordare Focherini nel 75° anniversario del martirio è stata scelta come opera segno la realizzazione di un impianto idrico per un villaggio in Burkina Faso. L'opera sarà realizzata insieme all'associazione «Ho avuto sete». Per contribuire si può effettuare un bonifico all'Associazione «Ho avuto sete», causale «Pozzo O. Focherini». IBAN: IT420 05387 23302 00000 2066225

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Odoardo Focherini (1907-1944), beatificato il 15 giugno 2013. Nel riquadro, il logo delle celebrazioni



ALESSANDRO RONDONI

L'amore per il giornalismo che Odoardo Focherini ebbe e manifestò con la sua vita e il suo sacrificio parla ancora oggi a noi chiamati ad attraversare un'epoca e un cambiamento per rendere più efficace la comunicazione. La sua dedizione in redazione e in amministrazione a *L'Avvenire d'Italia*, per far crescere il giornale, gli inizi come inviato per le cronache dei periodici locali, la sua passione ma anche la sofferenza per le censure, l'arresto e la condanna che subì, fanno del suo sacrificio un messaggio che ha spinto sui suoi passi e muove ancora, in tutta la regione, tanti altri giovani a raccontare fatti e notizie, a far crescere giornali locali, *Avvenire* e altri strumenti di comunicazione. Per portare quel bene primario che è l'informazione nelle ca-

IERI & OGGI

Giornalista libero che ci ispira ancora

se della gente. Per creare un legame e curare relazioni. La sua capacità di unire, in una forma nuova di servizio, l'impegno in famiglia e nell'associazionismo con quelle prime esperienze di comunicazione sociale ha generato uno slancio ideale cui tanti di noi hanno attinto nelle redazioni di giornali, televisioni, radio e in realtà più ampie. È un esempio per tutti, un beato a cui affidarsi proprio noi giornalisti. Gli sono dedicate iniziative a Carpi e in tutta la re-

gione e molti, con poche risorse e tanta passione, continuano a impegnarsi, come lui, in questa nuova carità culturale che è quella di offrire notizie vere del territorio, della gente, con un linguaggio diretto, senza enfasi e contrapposizioni. Lo ricorderemo anche alla XVI edizione del convegno dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, il 31 gennaio a Bologna, al «Veritatis Splendor», riprendendo con racconti di vita che si fa storia il messaggio del Papa sulle Comunicazioni so-

ciali. All'incontro, organizzato da Ucs Ceer e Ordine dei Giornalisti Emilia-Romagna, con Fisc, Ucsi, Gater, Acec, Ucid, con l'ospitalità dell'Arcidiocesi di Bologna, 12 Porte e Bo7, intervengono Giovanni Rossi, presidente regionale Odg, Vincenzo Corrado, direttore Ucs Cei, Francesco Ognibene, caporedattore di *Avvenire*, e il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. Sarà anche l'occasione per esprimere il desiderio di un percorso formativo dedicato a Focherini in collaborazione fra Ucs Ceer, Odg e Università. Perché in un mondo "terremotato" da flussi di notizie e fake news si possa ricostruire con una informazione che invita a guardare alla realtà e ai fatti che generano vita.

Direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali Conferenza episcopale Emilia Romagna e della diocesi di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARCIVESCOVO CASTELLUCCI

«Una fede grande con il cuore di un bambino»

Nell'omelia in Cattedrale a Carpi il 1° gennaio monsignor Erio Castellucci, amministratore apostolico di Carpi e arcivescovo di Modena-Nonantola, ha ricordato e attualizzato il martirio di Odoardo Focherini. Il beato «sapeva di essere stato arrestato per il suo impegno a favore dei ricercati, specialmente ebrei che aveva aiutato a fuggire dall'Italia. E forse fu assalito dal dubbio: con una famiglia così numerosa avrò fatto bene? I bambini capiranno questa scelta rischiosa? Un uomo – ha aggiunto Castellucci – che sapeva arrabbiarsi e piangere, attraversare il terreno del dubbio e consegnarsi alla Provvidenza. Pienamente laico, amico dei sacerdoti e stimato dai vescovi, immerso nella vita della Chiesa come scout e membro dell'Azione Cattolica, giornalista appassionato della comunicazione, giusto tra le nazioni. Cristiano normale, cioè santo; imbevuto di una fede diventata semplicemente carità. Martire, per avere creduto fino alla fine in quel Gesù che aveva abbattuto gli steccati, che aveva dichiarato "prossimo" chi fino ad allora era detto nemico. La storia ufficiale, scritta nei manuali scolastici e universitari, è spesso scandita da dinastie dei potenti, guerre tra i popoli, conquiste armate. La storia reale, scritta nel cuore di Dio, è invece scandita dall'impegno dei semplici, dall'offerta quotidiana del proprio lavoro e dagli affetti domestici. Ringraziamo il Signore perché ci dona continuamente dei "santi della porta accanto", che con la loro normalità rendono abitabile il mondo. I bambini – ha concluso l'arcivescovo – capiscono come funziona la storia; e lo capiscono tutti quelli che, come Odoardo, conservano per tutta la vita un cuore da bambino. A chi è come loro appartiene il regno dei cieli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NIPOTE BIOGRAFO

«Quante vie aperte dal nonno»

Sposi, giovani, associazioni: nella vita del beato una ricchezza di percorsi

FRANCESCO MANICARDI

Tenere viva la memoria di mio nonno Odoardo Focherini rappresenta un modo di condividere gli ideali umani e cristiani per i quali ha speso i suoi 37 anni di vita. Oltre a questo, come nipote, cresciuto accanto alla nonna Maria, rimasta vedova con sette figli da crescere ed educare, è vivo il desiderio di valorizzarne il sacrificio e l'esempio di affidamento alla volontà di Dio davanti a una prova così pesante. Ora c'è l'impegno a far conoscere la vita del nonno, il beato Odoardo, con incontri pres-

so scuole, parrocchie, associazioni culturali, in viaggi della Memoria e pellegrinaggi a Carpi o nei lager, attingendo dall'archivio storico, custodito negli anni dalla famiglia, dal quale emerge la vicacità dei suoi interessi e la passione nell'animare la Chiesa e la società: l'Azione Cattolica e la stampa, ma anche lo scautismo, la San Vincenzo, l'Unitalsi... Cresce poi l'interesse per la spiritualità del Beato: persone e comunità in tutta Italia scelgono di approfondire la figura di Odoardo in ritiri spirituali, corsi prematrimoniali, veglie di preghiera, o per l'intitolazione di luoghi di cura e accoglienza. Anche il

suo essere Giusto tra le Nazioni è occasione di convegni e commemorazioni, in accostamento ad altre figure di Giusti come Teresa Olivelli o a personalità care a Focherini, come don Zeno Saltini di Nomadelfia. Chi ne sente parlare per la prima volta rimane colpito dall'umanità di Odoardo, dalla capacità di guardare ogni uomo in modo personale, dalla sua voglia di spendersi per accrescere la fede, in particolare nei giovani, con poche parole e molte opere. Gli studenti ammirano il suo coraggio e le trame intessute per salvare gli ebrei; gli adulti – in particolare le donne – chiedono di ap-



Odoardo, la moglie e tre dei loro sette figli

profondire il rapporto di Odoardo con la moglie e gli effetti della loro scelta sui figli. Per molti Odoardo sembra incarnare alla perfezione l'immagine di "santo della porta accanto" delineato da papa Francesco.

nipote e biografo di Odoardo Focherini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISTOLARIO TRA LA MOGLIE NELLA CASA DI FAMIGLIA E IL MARITO RINCHIUSO NEL LAGER

Nelle lettere un amore che abbatte il muro dell'odio

Commuove la corrispondenza tra Odoardo e la moglie Maria. L'epistolario è in due volumi: Odoardo Focherini, *Lettere dalla prigione e dai campi di concentramento (1944)*, a cura di U. Parente, M. Peri, O. Semellini (Edb 2013); e Maria Marchesi, *Con tutta l'angoscia del mio cuore di sposa. Lettere inedite a Odoardo Focherini*, (Edb 2018).

Odoardo Focherini dal Campo di Fossoli, 13 luglio 1944
 Maria carissima, la sola certezza che nulla di ciò che è dolore e sofferenza va perduto ma che tutto si tramuta in benedizione, se accettato con fede e offerta a Dio, dà la forza

per pensare a te e ai piccoli con una minore angoscia, paventando i pericoli del peggio che pessimisticamente si può e fatalmente si è portati a pensare. La sofferenza è tutta lì... tutto il resto non si sente o appena si percepisce, sopraffatto da questo pensiero che talvolta pare troppo pesante. E sarà ancora poco? Se il Signore vorrà o permetterà un prolungamento o un aggravamento? *Fiat voluntas Dei*, Mariolina, e con immutata certezza che tutto dobbiamo donare con generosità, accettiamo con animo il più sereno possibile la croce, se verrà, più pesante e avanti. Quanti baci? Tanti quanti te ne darò il giorno beato che a-

spetto con cuore sempre più a te unito.

Lettera di Maria Marchesi da Mirandola, 27 agosto 1944
 Mio carissimo Odoardo, anche il postino ormai conosce la mia ansia e ogni volta nell'allungarmi la posta mi dice "nulla" e io so che vuole dire che nulla c'è di tuo. Anche i piccoli hanno imparato a chiedermi: "Ha scritto il Babbo?" e mi sono vicini in questa troppo lunga attesa, come nel continuo affettuoso ricordo. C'è poi Gianna che ti ricorda in modo particolare. "Sai che sei bella, Gianna?". "È più bello il Babbo!". "Mi vuoi bene Gianna?". "Sì, ma di più al mio Babbo!". E muove le manine e sorride,

che par ti veda e ti voglia stringere al cuore. Carla naturalmente fa eco e ricordando te che sei lontano va a chiedere a tutti "Ov'è il tuo papà?". Forse ora nella sua piccola mente pensa che tutti i papà debbano essere lontani. Rodolfo una volta mi ha detto: cosa ne dici, mamma, il Signore il Babbo l'ha creato per noi o per gli altri? Ed è sempre così un susseguirsi di domande che ti riguardano e alle quali spesso non so e non posso rispondere. Me li vedo tutti dintorno, ma non siamo al completo: manchi tu. A quando il tuo ritorno? Dio voglia presto. Nell'attesa tanti tanti baci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE

Con gli studenti e i comunicatori incontri nel nome della memoria

Per il 75° anniversario della morte del beato Odoardo Focherini la Diocesi di Carpi ha istituito un gruppo di lavoro coordinato dall'Ufficio comunicazioni sociali con i rappresentanti di Azione Cattolica e Agesci, della famiglia Focherini e dell'associazione «Ho avuto sete».

Il programma ha ottenuto il patrocinio delle amministrazioni comunali di Carpi e Mirandola, della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e quella di Mirandola, della Fondazione Fossoli. Adesioni che testimoniano l'attenzione della Chiesa e del territorio per il martire carpiogiano. Prossimo appuntamento il 28 gennaio per il Giorno della Memoria a Mirandola, città dove Focherini si sposò e visse gli ultimi anni della sua vita, con un incontro rivolto agli studenti sul tema «Se tu avessi visto... Odoardo Focherini uno di noi», con testimonianze dei familiari, letture, musica e filmati. L'8 febbraio l'arcivescovo Castellucci incontrerà i giornalisti, il 15 marzo è in programma un convegno sul tema della Giornata mondiale per le comunicazioni sociali, la memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA